

altri giovani, parte sono posti in altri serragli di Costantinopoli, dove gl' instruiscono in diverse arti (e quando sono in età di diciotto anni escono con diversi gradi, e per il meno *spal* della Porta), parte sono distribuiti per li villaggi a lavorare la terra, e per le città a diversi botteghieri per imparar le arti meccaniche; e tutti questi ultimi con un medesimo nome sono detti *azam-oglani*, che vuol dire giovani soldati, i quali hanno il loro *agà* che ha cura di riceverli e di dispensarli, tenendone nota particolare, perchè in una certa età poi sono fatti gianizzeri, e diversi anche *spal*. Servono i giovani nei serragli fino alla età di ventiquattro anni in venticinque, ed escono poi con gradi principalissimi, secondo che sono in grazia del Gran-Signore, non potendo però alcuno uscire con manco grado di *spal* della Porta, che sono più onorati di quelli di timaro ossia possessori di beni vitalizj, poichè hanno maggior paga sborsata dal *caznà*, e servono la persona del Gran-Signore, senza la quale non sono soliti andare alla guerra. È ben vero che in questi ultimi anni sono stati mandati molti di essi sopra le armate.

Sono i Turchi naturalmente umili tra loro, e superbi, anzi insolenti, coi forestieri. Temono grandemente il loro principe e sono obbedientissimi ai loro maggiori, in modo che trovandosi alla presenza del Gran-Signore, o di un pascià, grandissimo numero di Turchi, non si udirà pure un minimo strepito, cosa veramente maravigliosa, e degna di servire di esempio alla nazione cristiana. Ma sono timidi e molto vili; e vengo informato di buon luogo che quando ebbero la rotta della loro armata, molti in Costantinopoli si misero in punto per fuggirsene in Natolia, e molti si raccomandavano ai cri-